Janine Warnod, *Chez la Baronne d'Ëttingen. Paris russe et avant-gardes (1913-1935)*

Elisa Borghino

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7012>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7012

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 401-402

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Borghino, «Janine Warnod, *Chez la Baronne d'Ëttingen. Paris russe et avant-gardes (1913-1935)*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021.
URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7012> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7012>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Janine Warnod, *Chez la Baronne d'Ëttingen. Paris russe et avant-gardes* (1913-1935)

Elisa Borghino

NOTIZIA

JANINE WARNOD, *Chez la Baronne d'Ëttingen. Paris russe et avant-gardes* (1913-1935), Paris, Édition de Conti, 2008, pp. 144.

- 1 Giornalista e autrice di numerose monografie a carattere artistico, Jeanine Warnod – classe 1921 – ripercorre le linee guida e le vicende personali di una figura tanto singolare quanto emblematica. Oggetto dello studio è Hélène d'Ëttingen, al secolo Elena Francevna, meglio conosciuta nell'ambiente artistico-letterario dell'epoca come la Baronne. Roch Grey, Léonard Pieux, François Angiboult: tre pseudonimi per un unico personaggio, tre modi di vedere e sentire originali e al tempo stesso inscindibili l'uno dall'altro. Attraverso le pagine di J. Warnod, Hélène assume via via i tratti della romanziera, della poetessa e della pittrice, fino a diventare, insieme a Serge Férat, vero e proprio mecenate delle *Soirées de Paris* con l'appellativo comune di Jean Cérusse, intrinseco richiamo alle origini russe dei due.
- 2 Il ritratto che ne emerge è quello di una donna versatile, che ha saputo esprimersi nei campi più disparati e secondo modalità sempre nuove, fino a diventare una tra le figure di spicco dell'avanguardia parigina. Il lettore riscopre così il quartiere di Montparnasse, culturalmente attivo, animarsi nei salotti di Hélène: da Archipenko a Zadkine, da Surville a Braque passando per Henri Rousseau e Max Jacob, pare non esservi artista che non si sia recato al 229 di boulevard Raspail.
- 3 La Baronne incanta i suoi ospiti e non solo: anche Warnod pare cedere al fascino dell'artista, e nello scegliere la chiave biografica dona alla vicenda le sembianze di un racconto, tanto che talora realtà e finzione paiono fondersi e confondersi, superando

più volte il confine che le divide in un andirivieni costante. Ne risulta così un quadro poco oggettivo e molto impressionistico, fortunatamente accompagnato dalla galleria di illustrazioni che ancorano il testo alla realtà dei tempi.

- 4 Tra i vari temi affrontati, due paiono essere gli aspetti ai quali viene dato maggiore risalto: se da un lato emergono la fervida vivacità intellettuale della Baronne e la fitta rete di amicizie intessute, dall'altro viene posto l'accento sulla profonda solitudine e sulla malattia dell'artista, con sfumature forse eccessivamente accorate e talvolta tendenti al tragico. Un'impronta biografica che pare in parte intaccare la qualità della monografia – profondamente incentrata sulla vicenda intima e privata dell'artista – che vanta comunque un prezioso apparato fotografico e una ricca bibliografia, seppure non esaustiva. Notevoli anche gli scritti inediti di Roch Grey e di Léonard Pieux che corredano il volume in appendice. Molti restano tuttavia gli aspetti ancora da approfondire di un personaggio tanto enigmatico quanto controverso.